COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 19.5.2003
COM(2003) 271 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Verso un partenariato globale nella società dell'informazione:

La prospettiva UE nel quadro del Vertice delle Nazioni Unite sulla società dell'informazione (WSIS)

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Verso un partenariato globale nella società dell'informazione:

La prospettiva UE nel quadro del Vertice delle Nazioni Unite sulla società dell'informazione (WSIS)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. INTRODUZIONE

Il vertice mondiale delle Nazioni Unite sulla società dell'informazione (WSIS), che si terrà a Ginevra nel dicembre 2003 e in Tunisia nel novembre del 2005, è l'evento politico più importante in questo settore da quando, alla metà degli anni Novanta, l'Unione europea ha coniato il temine "società dell'informazione". Esso ha l'obiettivo di sviluppare una visione e una comprensione comuni della società dell'informazione e di elaborare un piano d'azione strategico per procedere in modo concertato verso la realizzazione di tale visione[1]. Questo evento si svolge nel momento in cui a livello mondiale viene riconosciuto che la società nel suo complesso è in una fase di evoluzione e che tale processo è destinato a continuare in conseguenza dei rapidi cambiamenti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che hanno provocato e provocano mutamenti di portata fino ad oggi sconosciuta in campo economico, sociale e culturale.

Questi aspetti sono già stati affrontati in diverse altre sedi internazionali, come il G8 (mediante la carta di Okinawa), nei dibattiti dell'ONU e, in particolare, mediante la creazione della task force sulle opportunità digitali o la task force ICT dell'ONU. Altre iniziative sono state avviate nel settore privato, ad esempio quelle del Forum economico mondiale e del Global Business Dialogue on e-Commerce.

La visione della UE in materia di società dell'informazione, quale tradotta in un insieme organico di politiche attuate nell'ultimo decennio, ha suscitato grande interesse in tutto il mondo. Al vertice di Lisbona del 2000 il Consiglio europeo si è impegnato a dare impulso a un'economia basata sulla conoscenza e ciò ha avuto una certa risonanza. Nella maggior parte dei paesi gli interventi di politica economica e sociale sono in fase di revisione e molti paesi hanno espresso interesse per l'approccio unitario e in particolare per eEurope, il nuovo quadro normativo comune per le reti e i servizi di comunicazione, per la politica di ricerca e di sviluppo tecnologico e per le politiche UE nei settori sociale, economico, culturale e dell'istruzione, come pure nel campo del commercio e dello sviluppo.

Nelle fasi preparatorie del vertice, molti paesi hanno formulato l'auspicio che l'Unione europea svolga un ruolo significativo, in particolare illustrando meglio le sue politiche in materia di società dell'informazione, mettendo a disposizione le sue esperienze e impegnandosi ad aiutare i paesi in via di sviluppo e le economie emergenti in questo ambito. L'Unione europea dovrebbe rispondere positivamente a queste aspettative ed essere disposta a

[1] Risoluzione 56/183 adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel gennaio 2002

condividere le proprie metodologie ma anche ad apprendere dall'esperienza di tutti i suoi partner a livello mondiale.

La presente comunicazione vuole essere un ausilio per:

- chiarire il quadro generale, fissando i principali obiettivi del WSIS e individuando gli aspetti fondamentali per la UE, consentendo così all'Unione di adottare una posizione finalizzata a:
- preparare il coordinamento delle posizioni UE e dei suoi contributi al processo di preparazione e al vertice;
- proporre orientamenti al Consiglio e al Parlamento europeo per mettere a punto le conclusioni che formeranno la base della posizione UE durante i negoziati sulla dichiarazione del vertice e il piano d'azione.

2. IL PROCESSO PREPARATORIO DEL WSIS

L'idea del vertice è stata formulata in una risoluzione[2] dell'Unione internazionale per le telecomunicazioni (ITU) nel 1998 e ripresa nel gennaio 2002 da una risoluzione[3] dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Quest'ultima risoluzione auspicava un'attiva partecipazione e un efficace contributo al vertice e alla sua preparazione da parte di tutte le pertinenti organizzazioni delle Nazioni Unite e intergovernative, incluse le istituzioni internazionali e regionali, le ONG, la società civile e il settore privato. Il vertice avrà luogo in due fasi: la prima a Ginevra nel dicembre del 2003 (ospite del governo svizzero) e la seconda a Tunisi nel novembre 2005 (ospite del governo tunisino). La presente comunicazione sarà incentrata soprattutto sulla preparazione della prima fase del WSIS, ovvero il vertice di Ginevra.

Come di solito avviene con i vertici dell'ONU, il processo preparatorio del WSIS prevede una fase regionale con conferenze in tutti i continenti e diversi comitati preparatori. Sono state tenute fino ad oggi quattro conferenze regionali (Bamako, Bucarest, Tokyo, Punta Cana) al termine delle quali è stata adottata una dichiarazione che fissa i principali interessi e obiettivi politici in materia di società dell'informazione nei diversi continenti. La Commissione ha fornito un sostegno finanziario all'organizzazione delle conferenze regionali di Bamako e Punta Cana, centrate rispettivamente sui paesi africani e latino-americani, al fine di coadiuvare tali regioni nei processi preparatori. Le conferenze regionali hanno fornito materiale per i comitati preparatori.

Gli incontri dei comitati preparatori (PrepCom) costituiscono gli eventi principali in cui le parti interessate (governi, settore privato, società civile) si confrontano in discussioni di sostanza sulla preparazione del WSIS. La prima e la seconda riunione dei comitati preparatori si sono tenute rispettivamente nel luglio 2002 e nel febbraio 2003, mentre la terza e ultima è prevista per settembre 2003. L'ultima fase del processo preparatorio sarà dedicata a negoziare una dichiarazione politica e un piano d'azione che saranno sottoposti all'approvazione e all'adozione da parte dei capi di stato e di governo nel corso del vertice di Ginevra (10-12 dicembre 2003).

---

[2] Risoluzione n. 73 adottata nel corso della conferenza plenipotenziaria dell ITU, Minneapolis, 1998.

[3] Risoluzione 56/183 adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel gennaio 2002.

Il processo preparatorio è piuttosto complesso, non solo per l'ampia gamma di aspetti riconducibili al termine "società dell'informazione", ma anche per la diversità degli interessi che animano i governi, il settore privato, la società civile e le organizzazioni internazionali che partecipano a tale processo. Inoltre, la partecipazione della società civile e del settore privato, per i quali le norme del sistema ONU sono ancora in evoluzione, ha causato difficoltà procedurali.

L'evoluzione della società dell'informazione suscita interrogativi in alcune parti del mondo. Il suo impatto sociale e culturale, in particolare per quanto attiene all'accesso alle informazioni e alla trasparenza, come pure i vantaggi che possono derivare alle minoranze o alle opposizioni politiche, preoccupano alcuni governi. Inoltre, alcuni paesi in via di sviluppo ritengono che il modello economico soggiacente la società dell'informazione sia favorevole alle economie industriali e vogliono per questo collegare una loro apertura economica in questo ambito a negoziati commerciali.

3. LE SFIDE DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E L'APPROCCIO DELLA UE

La presente sezione delinea le sfide cui la società dell'informazione impone di far fronte. Esse riguardano sia i paesi industrializzati che quelli in via di sviluppo, come pure la natura e la qualità delle relazioni tra di loro. In questo quadro, vengono presentati succintamente l'approccio e l'esperienza della UE come riferimento per le proposte di posizioni comunitarie.

3.1. Sfide per il vertice

La società dell'informazione è una realtà in crescita costante. E se ne vedono molti esempi concreti nella vita quotidiana. Ma i cambiamenti non riguardano solo la tecnologia, anzi vanno ben oltre quest'ultima, hanno una dimensione globale che implica nuove modalità di comunicazione, nuove strutture economico-sociali e nuovi sistemi di governance. L'economia è sempre di più un'attività basata sulla conoscenza. Come in un processo evolutivo, l'affermarsi della società dell'informazione è il prodotto di un insieme di forze differenti, il cui potenziale può essere sfruttato o trascurato.

La sfide risiedono nell'elaborazione di una visione condivisa della società dell'informazione e di una comprensione comune del ruolo che i governi e le nazioni svolgono al suo interno e della struttura di governance che ne emerge. C'è dunque l'esigenza di affrontare una serie di aspetti che hanno assunto una dimensione rilevante con la diffusione della società dell'informazione.

Allo stesso tempo, lo sviluppo della società dell'informazione è ancora frenato da ostacoli di tipo tecnico e normativo che devono essere rimossi, se si vuole sfruttarne appieno il potenziale, garantendo allo stesso tempo che sia mantenuta una normativa adeguata che tenga conto delle necessità della società dell'informazione e dei cittadini. La società dell'informazione, la cui dimensione è sempre più globale, solleva interrogativi che data la loro natura transfrontaliera rivestono interesse per tutti i paesi del mondo, quali la sicurezza e la governance globale.

Il divario digitale sarà uno dei temi centrali del vertice. La diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TCI) presenta sia sfide che elementi promettenti per lo sviluppo sociale ed economico. E questo aspetto appare in tutta la sua evidenza soprattutto nei paesi più poveri del mondo. Le TCI offrono considerevoli possibilità di ridurre le diseguaglianze sociali ed economiche e di promuovere la creazione di ricchezza sostenibile a livello locale, contribuendo alla realizzazione di obiettivi di sviluppo più ampi. Tuttavia, se

dall'esistenza di quadri normativi e politici, in particolare in alcuni ambiti che interessano i consumatori, la cui fiducia nei servizi di comunicazione costituisce una condizione essenziale per l'integrazione di tali paesi nel mercato internazionale delle TIC mediante un accesso migliore e più economico alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione favorito da un aumento degli scambi e degli investimenti del settore privato, sia locale che internazionale. Inoltre, i paesi dovrebbero essere incoraggiati ad aderire all'accordo ITA sui prodotti delle tecnologie dell'informazione e a liberalizzare e regolamentare in modo favorevole alla concorrenza i servizi di telecomunicazione di base.

Proposta di posizione della UE per la dichiarazione:

- Sostenere lo sviluppo di e-strategie a livello regionale e nazionale quali elemento chiave della dichiarazione politica del WSIS.

Proposta di posizione della UE per il piano d'azione:

- Promuovere lo sviluppo e l'attuazione di quadri giuridici e normativi per le comunicazioni elettroniche sicuri, trasparenti e non discriminatori.
- Sostenere l'assistenza tecnica per le e-strategie e definire quadri normativi appropriati.
- Nel quadro dell'agenda di sviluppo di Doha (DDA), incoraggiare i paesi ad aderire all'accordo ITA sui prodotti delle tecnologie dell'informazione e a impegnarsi a liberalizzare e regolamentare in modo favorevole alla concorrenza i servizi di telecomunicazione di base.

La realizzazione di una società dell'informazione globale dipende in gran parte dall'impegno e dalla cooperazione di tutte le parti interessate. Questa è la via che l'Unione europea ha seguito per sviluppare le proprie politiche. Pertanto, la UE ha adottato una posizione chiara e ha cercato di favorire una piena cooperazione tra il settore privato e la società civile nel processo preparatorio del vertice. In particolare il piano d'azione dovrebbe riflettere questa metodologia mediante una combinazione di iniziative partenariati su iniziativa dei governi, incluse le organizzazioni intergovernative internazionali, e con la partecipazione dei diversi soggetti interessati.

La diffusione della società dell'informazione dipende in larga misura da come le autorità locali esercitano il loro ruolo a primo livello di interazione tra cittadini e settore pubblico. L'importanza cruciale delle autorità locali deve essere riconosciuta dal vertice mondiale e il piano d'azione deve assegnare alle autorità un ruolo specifico.

Proposta di posizione della UE per il piano d'azione:

- Garantire che tutte le parti interessate partecipino direttamente ai negoziati sul piano d'azione e assumano impegni chiari per le fasi successive.
- Sostenere le iniziative delle parti interessate, in particolare il Vertice delle città che si terrà a Lione (Francia) il 4 e 5 dicembre.

Per quanto concerne lo sviluppo delle capacità, l'Unione europea indicherà due priorità per il vertice: e-Learning e e-Government, sottolineando al contempo la necessità di sviluppare capacità anche mediante sforzi condivisi di ricerca e sviluppo tecnologico e incoraggiando le azioni di formazione e mobilità[13].

Un fattore fondamentale per progredire verso la società dell'informazione è lo sviluppo del capitale umano. L'e-Learning facilita l'accesso alle risorse e ai servizi per l'apprendimento, come pure gli scambi e la collaborazione a livello mondiale. È uno strumento estremamente efficace per lo sviluppo personale, per colmare il divario digitale, per promuovere i contenuti a livello locale e la diversità culturale e linguistica. L'e-Learning offre inoltre migliori condizioni per la formazione permanente, raggiungendo le persone all'esterno dei percorsi formativi ufficiali e potenziando lo sviluppo professionale continuo. Associato ai metodi didattici tradizionali, l'e-Learning può sostenere lo sviluppo delle abilità cognitive e digitali che consentono l'accesso alla e l'uso della conoscenza per fini individuali e sociali. La grande diffusione dell'alfabetizzazione digitale, associata con un accesso universale alle infrastrutture TIC, rappresenta infatti una condizione fondamentale per ridurre il divario digitale.

L'e-Government deve essere utilizzato per fornire servizi pubblici più efficaci e per realizzare una migliore gestione delle risorse e dei beni finanziari, umani e pubblici a tutti livelli, ma in particolare a quello locale, in condizioni di sostenibilità, partecipazione, interoperabilità, maggiore efficacia e trasparenza. I cittadini e le imprese devono costituire il punto focale nella progettazione di servizi online facilmente accessibili a tutti.

Proposta di posizione della UE per la dichiarazione:

- Fornire un ampio sostegno politico agli "investimenti nelle risorse umane", spianando la via a una cooperazione di portata mondiale nel settore.

- Promuovere la partecipazi